

le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

LE ACCUSE ALLA CHIESA

Abusi su minori È ignobile quell'attacco

Caro direttore, ho trovato ingiusto da parte del «New York Times», giornale notoriamente anticattolico, accusare questo Papa di non aver fatto abbastanza per contrastare il problema degli abusi su minori da parte di alcuni preti. Già dall'inizio del suo pontificato ha mostrato subito rigore e determinazione nel fronteggiare questi casi.

Sarebbe auspicabile che lo stesso rigore venisse applicato anche in altri ambienti come le scuole pubbliche, piscine, palestre ecc. dove gli abusi vengono spesso occultati. E trovo ingiusto che si «faccia di tutta l'erba un fascio» per screditare la maggior parte dei preti sani e fedeli alla propria missione.

Dopo tanto rumore è possibile far sentire anche altre campane?

LORIS BIANCHI

ESAMI DA SUPERARE

Gli universitari fuori corso Non si generalizzi

Egredo direttore, ho appreso dalle pagine de L'Eco di Bergamo e poi da L'Eco on line dell'episodio di cui è sta protagonista la dottoressa Paola Bernardi Locatelli, studentessa di Giurisprudenza dell'Università di Bergamo. Ho avuto modo di seguire anche l'intervista rilasciata al TG5, in onda sabato 27 marzo alle ore 20.

Sono rimasta veramente impressionata dall'abilità e dalla costanza con cui questa ragazza riesce a sostenere esami e ritengo sinceramente che abbia un talento innato, tanto più che avendo concluso nel 2007 il suo stesso percorso di studi, conosco perfettamente le difficoltà che si possono incontrare, superabili solo dalla dedizione e dalla passione per le materie oggetto di apprendimento. Essendo anch'io in opera per la seconda laurea presso l'ateneo orobico, ed essendo come la dottoressa Bernardi Locatelli e come tantissime altre persone una studentessa lavoratrice, mi sono sentita profondamente amareggiata leggendo alcune dichiarazioni della suddetta (pubblicate on line) «in Italia si premiano fannulloni e i fuori corso...», ed ascoltandola al TG5 mentre ribadiva «da un lato la preside ha ragione per il regolamento, ma dall'altra parte ritengo che l'Università premi i fannulloni» e continuare «in America ed in Inghilterra c'è una legislazione per cui uno studente non può essere fuori corso e mi sembra una cosa giusta», mentre la giornalista concludeva l'intervista attribuendole un'ulteriore «riflessione amara»: «Invece di punire quelli che vogliono laurearsi in anticipo, si dovrebbero punire quelli in perenne ritardo». Il motivo è molto semplice, ritengo che certe affermazioni siano qualunque ed arroganti. Da un lato non concepisco come una persona possa attribuirsi il diritto di giudicare tutti gli studenti fuori corso etichettandoli indistintamente come fannulloni. Ci sono studenti dediti e rigorosi, altri che lavorano full time di giorno o di notte o nel week end per tutta la durata del corso di studi allo scopo di mantenersi e che non riescono a stare nei tempi, c'è gente che ha già famiglia, ci sono anche «studenti pensionati» che si rimettono a studiare, altri ancora che vivono con mondanità la vita universitaria, e dulcis in fundo i tanto famosi «bamboccioni» così fortunati da poter concretizzare a rilento, alle spalle di chi li mantiene (beati loro!!!). Questa descrizione è un'istanza generica degli studenti universitari italiani ed anche se fa sorridere un po', ritengo che ognuno debba giocare le proprie chance come meglio crede, nei modi e nei tempi più consoni all'individualità di ciascuno, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte ed accettando le future conseguenze.

Di certo in non viene regalato niente a nessuno e non capisco quale premio ci sia per questi «fannulloni» o per i «fuori corso»: si pagano ulteriori tasse, si assimila ulteriore stress e si vive nell'ansiosa attesa che gli studi abbiano termine per poter mettere a frutto i propri piccoli o grandi sacrifici. Inoltre, come la nostra preside professoressa Pezzini ha fatto notare in maniera più articolata, esistono un regolamento di Ateneo, uno



Tuteliamo dal motocross i sentieri di montagna

Spettabile redazione, facciamo seguito a quanto dichiarato dal presidente del Moto Club Bergamo e riportato nell'articolo del 22 marzo sul vostro giornale. Evidentemente per il presidente del Moto Club Bergamo le aree da tutelare sono un ostacolo, un fastidio, non rappresentano un bene della comunità, bensì solo un impedimento alle scorribande dei motocrossisti. Il Moto Club sembra preoccuparsi unicamente della fruizione del territorio da parte dei motocrossisti; non spreca una sola parola sulla funzione di controllo e di sensibilizzazione che l'organo dovrebbe svolgere nei confronti degli «appassionati» associati o meno (ma che comunque praticano un'attività identica). Come ci si guarda bene dal fare cenno alla legge regionale della Lombardia che vieta il transito di tutti i mezzi motorizzati sulle strade agro-silvo-pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri, sui terreni appartenenti al patrimonio forestale della Regione, nonché in tutti i boschi e nei pascoli. Ridicola poi la scusa che molti motocrossisti siano tedeschi e quindi difficilmente perseguibili: i motociclisti tedeschi in massima parte sono «passisti», percorrono cioè grandi distanze su grosse motociclette e non si sognano di scorzare come i nostrani trialisti su sentieri e territori d'alta quota, può capitare l'eccezione, ma appunto tale.

Teniamo a ribadire, al di là di rivendicazioni di presunti diritti da parte dei motocrossisti, che il diritto prioritario e dettato dal buon senso è quello di chi nei territori di montagna ci va per svolgere un'attività di escursionismo, di turismo non impattante, ricreativo e che non arreca danni, fastidio, inquinamento come invece il fuoristrada.

È auspicabile infine che vengano finalmente individuati dei percorsi ad hoc, già previsti peraltro dalla normativa attuale che fa carico ai motoclub della relativa manutenzione e tabellazione, e che venga attuata la vigilanza e l'applicazione dei divieti da parte degli organi preposti.

Il coordinamento Orobievive



di facoltà ed un elenco delle propeudeicità, costantemente pubblicati sul sito internet e distribuiti ogni anno in versione cartacea con tutti gli aggiornamenti del caso.

È deleterio e tragicomico immaginare che un laureando in Giurisprudenza non sia informato riguardo delle norme, nel caso specifico proprio di quelle inerenti al percorso di studi. Non è certamente l'unica studentessa cui sono stati annullati degli esami per queste motivazioni, è successo a molti, specie alle matricole che talvolta non sanno orientarsi, ma con una precedente laurea alle spalle è mai possibile trovarsi così disorientati? Ora spero vivamente che gli sforzi di questa ragazza non finiscano in fumo, perché certamente è un talento da valorizzare, ma c'è ancora una cosa da tener presente: la dottoressa Bernardi Locatelli avrebbe potuto fare un tentativo nel chiedere che le venisse accordata preventivamente un'autorizzazione straordinaria a sostenere questi esami, pur nell'incertezza che si sarebbero fatte eccezioni, ma nella convinzione che non avrebbero avuto il «sapore» di qualcosa di condonato a posteriori

per mera benevolenza, per lei sola ma non per tutti. Inutile supporre che possano seguire delle scuse da parte della dottoressa Bernardi Locatelli nei riguardi di tutti i «fannulloni» fuori corso dell'Università di Bergamo, ma se così fosse, si renderebbe rispettosa di un decoro innegabile a quanti di loro si impegnano quotidianamente negli studi, nel lavoro e nella vita. Ad majora per i suoi studi.

ARIANNA BERGAMINI
amministratore del gruppo
spontaneo di Facebook
Giurisprudenza-Università
degli Studi di Bergamo

LA POLEMICA A PONTERANICA

Scuola, rammarico per la rinuncia della dirigente

In seguito all'incalzare degli eventi, in parte pubblicizzati anche a mezzogiorno

za stampa, e alle ripercussioni sull'ambiente scolastico, il Collegio docenti dell'Istituto comprensivo di Ponteranica, richiesto dagli insegnanti e riunitosi in seduta straordinaria il giorno venerdì 19 marzo 2010, presieduto dall'insegnante Brenna, ha deciso di comunicare le proprie riflessioni in merito alla richiesta di trasferimento presentata dalla dirigente, attraverso una lettera rivolta alle autorità scolastiche, istituzionali e della comunicazione.

Noi, insegnanti del Collegio docenti dell'Istituto comprensivo di Ponteranica, esprimiamo profondo rammarico per la richiesta di trasferimento presentata dalla dirigente scolastica Antonia Pendezzini, perché crediamo di perdere una coordinatrice preziosa nella nostra organizzazione.

Manifestiamo la nostra stima e solidarietà alla dirigente, che ha sempre favorito e sostenuto un confronto sereno e costruttivo fra docenti, docenti e genitori, docenti e territorio; vogliamo ringraziarla per averci donato la sua preparazione professionale, la sua stima e la sua sensibilità. Tutti insieme, insegnanti e dirigenti, abbiamo sempre condiviso e costruito un'idea di scuola che pone al centro dell'azione educativa l'alunno, le sue relazioni e il suo processo di crescita. Per ognuno di noi il clima di lavoro creatosi nell'Istituto, anche grazie all'attenzione della dirigente, ha rappresentato la possibilità di sperimentare e sperimentarsi. Nell'ottica dell'autonomia è stata sempre presente la relazione positiva tra colleghi, che ha permesso a tutti di partecipare attivamente al processo di cambiamento e di innovazione in stretta collaborazione col territorio.

La nostra scuola ha sul territorio una lunga storia per essere stata «un'officina di idee», per la continua e significativa formazione del corpo docente, per aver messo in pratica sistemi didattici e valutativi, innovativi. Per noi la «qualità» della scuola è accoglienza, attenzione e formazione per tutti, nella valorizzazione delle potenzialità di ognuno.

Pur comprendendo e rispettando le ragioni della decisione della dirigente, auspiciamo che possa continuare a lavorare serenamente nella

nostra sede, per interagire con noi. I valori fondanti di questo Istituto sono patrimonio di noi docenti e, attraverso la partecipazione attiva, continueranno ad ispirare il nostro operato.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'ISTITUTO
COMPRESIVO DI PONTERANICA

L'ALLEANZA PER IL SEBINO

Fare squadra per il turismo Bravi i sindaci

La seguente lettera è stata inviata per conoscenza anche al nostro giornale.

Spettabile redazione, pregiatissimi sindaci, sono un semplice operatore turistico di Clusone, mi chiamo Giovanni Balduzzi e sono il presidente dell'Astra (Associazione seriana del turismo e ristorazione alberghiera), che il giorno 3 marzo 2010 sfogliando «L'Eco di Bergamo» è stato attratto dall'articolo scritto dalla giornalista Claudia Mangili, inerente la vostra iniziativa chiamata «G4 del Sebino».

Dopo aver letto l'articolo mi sono sentito in dovere di scrivervi queste poche righe al fine di complimentarmi con voi per le parole usate; è stimolante ed importante, per dare una scossa al turismo di tutte le nostre splendide zone, vedere sindaci di province diverse e magari anche di colori politici diversi che per il bene della propria zona, dei propri cittadini e del proprio lago ragionano all'unisono organizzando iniziative comuni che porteranno sicuramente ricchezza culturale e turistica nonché una grande apertura mentale, volta alla collaborazione, dei cittadini e dei vari operatori turistici.

Mi sono permesso di scrivervi quanto sopra perché chi mi conosce sa benissimo che il mio pensiero, esternato da sempre anche ai nostri amministratori, è quello che per fare promozione turistica è necessario fare squadra come avete fatto voi.

Il mio sogno, per quanto riguarda la realtà clusonese e di tutto l'altopiano, sarebbe vedere intavolato un ragionamento a livello provinciale ma questo, data la nostra posizione di valle, è molto difficile; sarebbe sicuramente già tanto se si riuscisse ad essere compatti almeno come vallata per l'interesse di tutti e dei nostri luoghi, purtroppo la volontà lavorativa è insita in noi ma la mentalità giusta oggi ancora non c'è.

Voglio concludere con la frase da voi utilizzata in chiusura dell'articolo: «Sederici insieme ad un tavolo è già una partenza, quel che verrà è tutto guadagnato».

GIOVANNI BALDUZZI

ALLA CLINICA CASTELLI

In cardiologia assistenza competente

Egredo direttore, a pochi giorni dalle mie dimissioni dall'Unità operativa di cardiologia della Clinica Castelli di Bergamo, sento il bisogno di esprimere il mio più vivo ringraziamento a tutto il personale che vi opera tanto egregiamente.

La mia gratitudine va dal dott. Maestri, alla dott.ssa Bruno, a ciascuno degli infermieri e del personale che insieme lavorano con competenza, scrupolo, dedizione, sensibilità, sollecitudine ammirevoli, dal primo momento del ricovero del paziente, fino alle sue dimissioni...e oltre. Di nuovo grazie.

G. G.

PEDIATRIA E PRONTO SOCCORSO

S. Giovanni Bianco Professionalità all'ospedale

Nei giorni scorsi per ben due volte ho avuto modo di chiedere assistenza all'Ospedale di San Giovanni Bianco, in particolare al reparto di Pediatria e al Pronto soccorso. Ringrazio gli operatori per la competenza e la cortesia dimostrata e colgo l'occasione per esprimere la mia grande fiducia verso la struttura ospedaliera e tutte le professionalità che vi lavorano.

VALENTINA MEDICI

IL RICORDO

Ciao Valeria, per noi sei stata un esempio di vita

Cara Valeria, sono trascorsi tre mesi da quando quel 28 dicembre scorso ci abbandonasti. Ti avevo chiamata qualche giorno prima di Natale per i consueti auguri, ma il telefono squillava senza risposta. Neanche la voce («...si signore, passo subito Valeria signore...») della dolce e simpaticissima Irina, tua assistente (il termine «badante» non mi piace) non rispondeva. Ebbi un presagio di quanto stava succedendo, ma mi tenevo un cauto ottimismo avendo visto un tuo congiunto un paio di settimane prima che, anche lui con ottimismo, mi riferiva della stabilità della tua salute.

Ti ricorderò sempre con grande stima e affetto. Hai sempre dedicato il tuo tempo libero dopo il lavoro per aiutare gli altri. Tanti bisognosi di aiuto materiale e talvolta anche economico, sia di tua iniziativa che con organizzazioni di volontariato. Ti sei dovuta occupare di tua mamma anziana, la mia zia Severina, che pure ricordo con grande affetto come simbolo di distensione, allegria e disponibilità. Ospitavi in casa tua, per settimane e mesi, perso-

ne invalide, anziane e sole. Le toglievi dalla triste solitudine, dalla monotonia del tempo che passa inesorabile. Lo spirito di aiuto verso gli altri era la tua forza di vita che gestivi senza clamori materiali. Dopo la morte di tua mamma, tale forza ti venne a mancare e tu stessa fosti colpita da grave malattia invalidante. Anche il periodo in cui avresti potuto goderti un po' serenamente la tua vita da pensionata dopo decenni di lavoro, l'hai trascorso con la sofferenza, da te vissuta e sopportata in silenzio, con grande dignità ed esempio di vita. Esempi di vita sempre più rari in questo mondo sempre più materialista, superficiale e privo dei modelli di vita da te rappresentati. Riporto qui una foto estratta da una scattata parecchi anni fa in momenti di serenità nel giardino di casa tua in dialogo con tua mamma. Con queste poche parole, credo di interpretare il pensiero dei tuoi familiari, di tutti noi tuoi parenti e quanti ti hanno conosciuta.

Ciao Valeria. Tuo cugino.

Claudio Rivola
Villa di Serio

